

L'accordo tra Beppe e Balzani

«Dietro Parisi facce inquietanti» Ed è guerra di selfie contro Sala

■ ■ ■ È bastata una dichiarazione del candidato sindaco del Pd Giuseppe Sala, a scatenare la gara di scatti fotografici dei partiti di opposizione a Milano. «Facce inquietanti», ha detto Mr Expo e subito è partita una gara di selfie con le smorfie più strane. Mariastella **Gelmini** le ha raccolte tutte in un album pubblicato su Fb. Forse avranno strappato a Sala un sorriso in una giornata, quella di ieri, in cui i toni con Francesca Balzani sono rimasti da scaramuccia, nonostante la cena di mercoledì sera in cui si sarebbero dovuti chiarire una volta per tutte.

MARIANNA BAROLI a pagina 34

La sfida per il Comune

«Dietro Parisi facce inquietanti» Ed è guerra di selfie contro Sala

Rivolta sui social per l'attacco di Mr Expo. Ma il centrodestra pensa al programma: car sharing dei volontari

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ Facce in primo piano con gli occhi sbarrati, sopracciglia sollevate in segno di stupore. Passa dal più classico dei "selfie inquietanti" la battaglia social tra centrodestra e centrosinistra in vista delle amministrative meneghine del prossimo giugno. È stato l'ennesimo scivolone del candidato del Pd Giuseppe Sala, a scatenare la gara di scatti fotografici dei partiti di destra a Milano. Una vera e propria buccia di banana su cui è caduto Sala durante un'intervista a Repubblica Tv in cui ha dichiarato che «dietro Parisi ci sono facce abbastanza inquietanti».

Una dichiarazione difficile da digerire, a cui tuttavia il centrodestra ha risposto con l'ironia di un selfie e l'hashtag #Salastaisereno. Tra i tanti volti comparsi ieri sui social, oltre a

quelli del consigliere di Palazzo Marino da Riccardo De Corato ad Alessandro Morelli, Alan Rizzi, Giulio Gallera e Pietro Tatarrella, anche quelli dei giovani da Silvia Sardone a Marco Bestetti e Alessandro De Chirico, tutti schierati al fianco di Stefano Parisi nella corsa verso le amministrative. «Si riferiva forse a noi?», hanno domandato i membri della destra milanese, iniziando a inondare i social network con smorfie di ogni genere. «È stata una reazione spontanea, nata mentre lavoravamo alla campagna», ha spiegato la capolista della lista di Forza Italia per Parisi, Mariastella **Gelmini**. «Un po' ci è spiaciuta questa caduta di stile da parte di Sala - ha continuato **Gelmini** - e allora abbiamo risposto con il buonumore facendo anche un po' il verso alla satira virale della sinistra».

La corsa di Sala verso Palazzo Marino sembra segnata da

una lunga collezione di scivoloni. Alcuni di stile, altri di merito. Indimenticabile, per esempio, la sua campagna su Twitter per le primarie ispirata alla saga di Guerre Stellari e pubblicata sui profili degli addetti ai social del candidato. In quel caso, la fotografia vedeva il volto di Sala ben incastonato sul corpo dell'aitante Han Solo, il capitano galattico. E ancora, come dimenticare il «caso cinese» che ha contrassegnato il voto e la vittoria di Mr. Expo alle primarie? La corsa alle urne del popolo della Chinatown milanese non ha infatti mancato di sollevare dubbi e polemiche visto che in molti si sono presentati ai seggi con tanto di foglietto e nome del candidato già scritto. E ancora il caso della casa a Zoagli di Mr Expo, il cui design degli interni era stato affidato a Michele De Lucchi, lo stesso architetto firmatario del padiglione Zero. Per non dire

dei numeri di Expo, e di quel buco nei conti di 32 milioni ancora tutto da spiegare.

Ieri appunto l'ultimo attacco al centrodestra. Arrivato in una giornata contrassegnata dalla foto di Mr Expo che si esercita in palestra in maglietta gialla e l'hashtag #ognitantononsipensa. A rispondere alle provocazioni di Sala sulle «facce inquietanti», anche Maurizio Lupi del Ncd che ha sottolineato come «prima che Stefano Parisi decidesse di candidarsi monsieur Expo se ne stava quieto cullato dall'idea di arrivare senza sforzi a Palazzo Marino». «Ora è inquieto».

Alla rivolta del selfie non poteva sottrarsi il candidato sindaco del centrodestra, Stefano Parisi (ormai a un soffio, secondo i sondaggi, dall'avversario) che ha prestato la sua faccia alla protesta al termine della sua ospitata al programma Rebelot su Radio Pada-

nia. Uno stile completamente differente, quello di Parisi. Sui conti Expo, per esempio, l'ex city manager si è sempre detto «convinto dell'onestà di Sala». Meglio pensare al programma, fa intendere Parisi. E se il focus principale rimane quello di «riportare la sicurezza che si avvertiva nel 2000», il suo pensiero va anche alle categorie più deboli in città. «Digitalizzare la città - ha spiegato Parisi - significa creare un servizio di geolocalizzazione di volontari e servizi pronti a essere chiamati in caso di bisogno dalle persone in difficoltà». Un vero e proprio Sos, utile anche ai cittadini in pericolo per richiamare rapidamente l'attenzione di pattuglie in servizio.



Mariastella Gelmini



■ *Un po' ci è spiaciuta questa caduta di stile da parte di Sala che ha detto che dietro Parisi ci sono facce inquietanti e allora abbiamo risposto con il buonumore facendo anche un po' il verso alla satira virale della sinistra*

M. GELMINI



La foto di Sala in palestra pubblicata dallo stesso candidato su Instagram



La risposta-provocazione all'ex commissario

Selfie ironici, il centrodestra mette la faccia sui social



Autoscatti Da sinistra: Mariastella **Gelmini**, Giulio Gallera e il trio Alessandro Morelli-Alan Rizzi-Pietro Tatarella

Ve la ricordate la campagna virale sui social «È tutta colpa di Pisapia»? Fino a ieri l'arma dell'ironia era appannaggio esclusivo del popolo della sinistra. Ma con l'arrivo di Stefano Parisi qualcosa nel centrodestra è cambiato. Per rispondere alle parole di Giuseppe Sala che ieri ha detto «dietro lui (Parisi, ndr) ci sono facce inquietanti» i colonnelli del centrodestra si sono immortalati in pose grottesche. A

partire da Mariastella **Gelmini** per continuare con Riccardo De Corato, Giulio Gallera, Pietro Tatarella, Alan Rizzi, Alessandro Morelli, Fabrizio De Pasquale a cui si sono aggiunti i militanti. Anche Parisi «scherza» con il suo rivale e cerca di «soffiargli» il dj Linus a cui Sala ha chiesto di candidarsi: «Linus candidati con noi che andiamo più veloce. Arriviamo prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CENTRODESTRA/LA RISPOSTA IRONICA ALL'AFFONDO DELL'AVVERSARIO

Legha e Forza Italia scatenano sui social la controffensiva dei selfie

PERSINO il politico di lungo corso Riccardo De Corato si scopre social e pubblica un primo piano che dovrebbe secondo Giuseppe Sala «spaventare» i milanesi ma che scattato così, con gli occhi socchiusi e la bocca tirata, si trasforma in una smorfia. E poi la coordinatrice di Forza Italia Maria Stella **Gelmini** e il suo selfie dallo sguardo sgranato scattato in auto. Fino al terzetto composto dal leghista Alessandro Morelli e dagli azzurri Pietro Tatarella e Alan Rizzi, che il loro sberleffo lo inviano dai banchi del Consiglio comunale. Perché è così, con una galleria di «facce inquietanti» finita sui loro profili Facebook e Twitter, che gli esponenti del centrodestra rispondono in modo ironico all'affondo dell'ex commissario Expo. Con tanto di hashtag a corredo delle espressioni degne delle boccacce davanti allo specchio: #inquietanti

#parisisindaco #salastaisere-
reno.

È anche così che Sala ha marcato la differenza con il candidato di centrodestra Stefano Parisi, esponendo idealmente la sua foto di famiglia e contrapponendola a quella di «facce abbastanza inquietanti», appunto, che stanno dietro il suo avversario. Un attacco che i partiti del centrodestra hanno provato a ribaltare. In modo ironico. La stessa arma che, in fondo, usa il romano Parisi. Che a Radio Padania scherza: «Se vinco sarò il primo sindaco immigrato». Aggiungendo: «Molta gente moderata ha votato Sala per avere un candidato moderato ma poi con me si è riaperta la partita. Il centrosinistra esce dalle primarie dilaniato».

L'ex ministro dell'Ncd Maurizio Lupi è uno dei primi a intervenire: «Prima che Parisi decidesse di candidarsi e che con lui e dietro a lui si schierassero tutti i lea-

der del centrodestra milanese, monsieur Expo se ne stava quieto quieto cullato dall'idea di arrivare senza sforzi a Palazzo Marino. Ora lo capisco, è inquieto. Lo inquietiamo». Non c'è Ignazio La Russa, citato da Sala per i suoi legami con Ligresti, ma da Fdi De Corato aggiunge: «Se la mia faccia è "inquietante", la sua è diversa da quella che aveva quando era city manager della Moratti. Il caro Sala bifronte stia sereno: stiamo arrivando». Proprio **Gelmini**, invece, ha pubblicato una gallery di smorfie di forzisti: dalla consigliera di Zona Silvia Sardone all'assessore regionale Giulio Galle-
ra, dal coordinatore cittadino Fabio Altintonante al consigliere comunale Gianluca Comazzi, che alla faccia aggiunge il cartello "Ciao Sala". Sì, siamo noi gli inquietanti per Sala. Chissà che si trasformi in uno slogan elettorale.

(a.gall.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le facce

LA CAMPAGNA VIRALE

Foto e smorfie postate sui social, da Mariastella **Gelmini** a Alan Rizzi, da Silvia Sardone a Riccardo De Corato. Perché «per Sala dietro Parisi ci sono facce inquietanti. Si riferiva forse a noi?».



IL CENTRODESTRA AL LAVORO**Liste e nomi in corsa con Parisi***«Big» in campo, ma per le Comunali si preparano anche giovani promesse e qualche ritorno*

■ Matteo Salvini, Mariastella Gelmini, Maurizio Lupi e Riccardo De Corato. Quattro «big» per Stefano Parisi. Per riconquistare Palazzo Marino il centrodestra gioca il jolly. Non sarà un'impresa facile, questo si sapeva fin dall'inizio, ma il vento è senza dubbio cambiato rispetto a qualche mese fa. E i sondaggi oggi lo certificano. La svolta è arrivata col risultato delle primarie, che ha svelato la debolezza di tutti i protagonisti del centrosinistra, da Matteo Renzi a Beppe Sala a Giuliano Pisapia.

Ma anche la candidatura di Parisi ha contribuito a mutare il clima, instaurando nel centrodestra un ottimismo che si va consolidando giorno per giorno.

I partiti oggi all'opposizione hanno lanciato una campagna che parte dai problemi delle periferie. E preparano le liste per una battaglia elettorale, in Comune e nelle Zone. Ecco i primi nomi.

Campo e Giannoni a pagina 3

La corsa dei candidati

Quattro «big» per Stefano Parisi. Matteo Salvini, Mariastella Gelmini, Maurizio Lupi e Riccardo De Corato. Per strappare Palazzo Marino alla sinistra i partiti del centrodestra schierano i «pezzi da novanta». Non sarà un'impresa facile, questo si sapeva fin dall'inizio, ma il vento è senza dubbio cambiato rispetto a qualche mese fa. E i sondaggi oggi lo certificano. La svolta è arrivata col risultato del-

le primarie, che ha svelato la debolezza di tutti i protagonisti del centrosinistra (dal sindaco Giuliano Pisapia con la sua vice, Francesca Balzani, al candidato vincente ma non troppo Beppe Sala, sponsorizzato da dietro le quinte da un prudentissimo Matteo Renzi). Anche la candidatura di Pari-

a cura di **Chiara Campo** e **Alberto Giannoni**

si, manager ed ex direttore generale del Comune ai tempi di Gabriele Albertini, ha contribuito a mutare il clima, instaurando nel centrodestra un ottimismo che si va consolidando giorno per giorno. I partiti oggi all'opposizione hanno lanciato una campagna che parte dai problemi delle periferie. E preparano le liste per una battaglia elettorale, in Comune e nelle Zone. Ecco i primi nomi.

LE DATE DEL VOTO

Si voterà tra il 15 aprile e il 15 giugno. Le date probabili sono il 5 o il 12 giugno (con ballottaggio il 19 o il 26 giugno). La decisione spetta al governo.



FRATELLI D'ITALIA

Il figlio di una vittima di Kabobo nella lista guidata da De Corato



■ L'ex ministro e «colonello» di Fratelli d'Italia **Ignazio La Russa** ha ceduto all'ex vicesindaco **Riccardo De Corato** il ruolo di capolista. Capogruppo

in Regione e consigliere in Comune, già nel 2011 fu il terzo più votato del centrodestra, è un raccogliatore di preferenze. La testa di lista sarà formata da lui, dall'ex deputata **Paola Frassinetti** e dall'uscente **Marco Osnato**. Incerto il salto dalle zone al Comune di **Vincenzo Viola** (zona 3) e **Massimo Girtanner** (zona 6): entrambi puntano alla presidenza di Municipio e non è deciso quale dei due spetterà a Fdi. In lista con Fdi invece l'ex showgirl **Simona Taglin** (foto), **Ugo Paglietti** del movimento «Basta Tasse» e **Andrea Masi**, il padre Ermanno fu ucciso da Kabobo.

FORZA ITALIA

Per **Gelmini** il sostegno di tutto il movimento In squadra giovani, donne e società civile



■ Capolista forte e lista solida per Forza Italia, che vuole portare un contributo decisivo all'elezione di Stefano Parisi ma anche riaffermare il primato nel centrodestra. A guidare gli azzurri scende il campo, col sostegno dell'intero movimento, la coordinatrice regionale **Mariastella Gelmini** (nella foto). In campo praticamente tutti gli uscenti, tranne Giulio Gallera, oggi assessore regionale (l'area vicina all'ex coordinatore comunale potrebbe esprimere comunque un nome e si parla del consigliere di zona **Alessandro De Chirico**, foto). Dovrebbero essere della partita il capogruppo **Pietro Tatarella**, poi **Andrea Mascaretti**, **Gianluca Comazzi**, **Luigi Pagliuca**, **Armando Vagliati**, **Fabrizio De Pasquale**. Dubbio per **Marcovalerio Bove**, forse destinato a un municipio. Fra le nuove entrate, confermata l'intenzione di una candidatura al Consiglio comunale per **Silvia Sardone**. Altro nome «rosa» che si fa è quello di **Daniela Reho**, candidata nel 2011 con «Milano al centro». Possibile nuova corsa anche per **Gianfranco Baldassarre**. E pare confermato **Francesco Sicignano**.



LA LISTA CIVICA

L'incontro coi capigruppo sull'incognita «Noi x Milano»



■ Per ora è il rebus della coalizione. Sulla lista civica di Parisi si raccolgono più voci che certezze. Voci sono circolate sull'accordo che si sta provando a costruire con **Nicolò Mardegan** (nella foto) l'ex Ncd sceso in campo con la lista «NoixMilano». I capigruppo di Fi, Lega e Fdi avranno un incontro proprio oggi con Parisi per fissare dei paletti. Qualcuno nei partiti non vede di buon occhio l'ipotesi che un pezzo del gruppo possa entrare come tale nella civica, né che Mardegan possa esserne il capolista. Si vedrà. Tra i «rumors» anche un posto in lista per **Raffaele Grassi**, ex Idv che siede tra i banchi della maggioranza in Comune. Domani Parisi passerà all'assemblea dei tassisti Satam di cui è presidente. Se son rose...

LA LEGA

In campo capitan Salvini e i consiglieri uscenti Tante promozioni in vista dal «vivaio» del Carroccio

■ Il «bomber» della Lega sarà **Matteo Salvini** (nella foto) ma non farà ticket con una candidata *lumbard* (come si era invece ipotizzato) per non sbilanciare la sfida interna sulle preferenze. Confermati il capogruppo **Alessandro Morelli** (nella foto in basso) e i consiglieri uscenti **Luca Lepore** e **Massimiliano Bastoni**, mentre **Igor Iezzi** punta alla presidenza della Zona 8. Diversi i consiglieri leghisti che si sono fatti le ossa in questi anni nei Parlamentini e questa volta proveranno a correre per una poltrona a Palazzo Marino. Si è guadagnata un posto sicuro in lista **Cristina Scaramucci** (zona 1). Promossi anche **Francesca Testa** della zona 4, **Alessandro Giacomazzi** (zona 5), il capogruppo della Zona 6 **Carlo Goldoni** e il consigliere **Vincenzo Sofo**, fondatore del circolo culturale «Il Talebano», **Tina Ghilardi** della zona 7, **Enrico Salerani** e **Gianmarco Senna** (capogruppo e consigliere in zona 8). Il futuro di **Paolo Bassi** è legato al rischio non ancora risolto sulle zone: se la 4 andrà alla Lega si candiderà tocca a lui, altrimenti in Consiglio. In lista anche **Laura Molteni**.



NCD

Lupi corteggia le professioni Pronto anche Stefano Pillitteri



■ **Maurizio Lupi** lavora a una lista forte e si prepara a guidarla. Obiettivo 40mila voti (partendo dai 28mila delle Europee). La lista sarà civica. Il coordinatore

Alessandro Colucci parla di «un'occasione per concretizzare l'apertura al mondo cattolico, riformista e liberale». Dentro quindi indipendenti ed esponenti delle professioni. Per l'area riformista si parla dell'ex assessore **Stefano Pillitteri** (nella foto). Per le categorie si fanno i nomi di **Annarosa Racca** (farmacisti) e **Ciro Pica** (tassisti). Pronto a tornare in campo **Claudio Santarelli**. Sicuramente in campo l'uscente **Carmine Abagnale** e il vice coordinatore **Federico Illuzzi**. Probabile la corsa del consigliere **Matteo Forte**, oggi nel Polo dei milanesi.

I MUNICIPI

All'azzurro Bestetti la Zona 7 Il «lumbard» Iezzi verso la 8



■ Centrodestra unito in tutte e nove i municipi. Si discute sulla ripartizione delle candidature e alcune zone «ballano» ancora. Oggi sono date per certe alla

Lega la Zona 2 (con **Samuele Piscina**, ma si parla anche di **Roberta Capotosti**, «Noi per Salvini») e la 8 (con il consigliere comunale **Igor Iezzi**, nella foto). Al Carroccio potrebbero andare la 4 e la 5. Forza Italia ha «prenotato» la 7 con **Marco Bestetti** e anche la 9 sembra «azzurra» con **Giuseppe Lardieri**. Per Fi possibile anche una fra la 1 e la 6. A Fdi andrà una Zona (la 3 con **Vincenzo Viola** o la 6 con **Massimo Girtanner**). Ncd punta alla zona 1 (dove ha ottenuto il 7,3 alle Europee), ma potrebbe ottenere la 5, con **Giovanni Mario Ferrari** o **Sandro Bramati**.



Palazzo Marino

Opere pubbliche Lite in consiglio sull'«eredità» della giunta

Mini-rissa in coda alla commissione Bilancio e Lavori pubblici a Palazzo Marino. L'assessore Carmela Rozza snocciola cifre, elenca opere che l'amministrazione lascerà alla città e decine di occasioni di futuri tagli del nastro, dal nuovo Lirico alle sette nuove scuole, e il centro-destra reagisce con veemenza. Polemica annunciata, dopo l'affondo del candidato del centrodestra Stefano Parisi che aveva accusato l'amministrazione Pisapia di arrivare a fine mandato con «i cassetti vuoti». Ed ecco l'assessore Rozza entrare nell'aula armata di un completo dossier. «Gelmini mi ha redarguito dicendo "basta" grandi opere e che bisogna aiutare la città e pensare alle piccole opere — ha esordito —. Quello che non ho fatto. Nel 2013 io mi sono ritrovata 27 scuole che dovevano essere abbattute nel 2000 ed erano ancora in piedi. Questa amministrazione ha fatto quello che non era stato fatto nel 2000. La mia grande opera è stata sulla scuola, perché abbiamo sostituito ben sette edifici che dovevano essere abbattuti nel 2000 e chiuso altre sei scuole, trovando collocazione adeguata per i bambini. Per me è una delle più grandi opere pubbliche».

P. D'A.

© RIPRODUZIONERISERVATA



Verso le elezioni amministrative

Centrosinistra, dopo le primarie la prima riunione unitaria

Sembra vicino, ma ancora non c'è, un accordo fra il candidato sindaco per il centrosinistra Giuseppe Sala, e Francesca Balzani, l'attuale vicesindaco arrivata seconda alle primarie, che si fa portavoce dell'esperienza arancione di Giuliano Pisapia. L'idea è di farle guidare una lista di sostegno all'ex commissario Expo, in modo da scongiurare una fuoriuscita di voti a sinistra. L'altra sera, insieme ai vertici locali del Pd, i due hanno avuto un lungo incontro «positivo» ma «molto franco» a cena a casa di Gad Lerner. Ma non è uscita nessuna intesa su ruolo della Balzani come capolista e nessun accordo per confermarla come vicesindaco, anche se Sala è ottimista (secondo la vicesindaco «si è spinto un pò avanti»). La vice di Pisapia ha spiegato che a cena non se ne è parlato e che non sono le poltrone il tema, ma i contenuti. Sala ha aggiunto di non avere nes-

suna pregiudiziale sul suo nome precisando però che è troppo presto per parlare di chi sarà il suo secondo.

Certo è che se Balzani voleva un riconoscimento, a parole lo ha avuto. Il segretario milanese del Pd, Pietro Bussolati, ha messo nero su bianco «l'importanza dei risultati ottenuti da Francesca Balzani» alle primarie. «Abbiamo trovato - ha aggiunto Sala - la sintesi per ripartire». E ieri si è tenuta la prima riunione dopo le primarie di tutta la coalizione con Sala. Si è parlato di programma e di organizzazione, con un accenno alla convention che Sala vorrebbe fare il 19 marzo per presentare il programma e le liste che lo appoggiano.

Lo stesso giorno, il candidato del centrodestra Stefano Parisi farà un incontro con i volontari. L'ex ad di Fastweb ha spiegato su Radio Padania le sue idee su sicurezza, migranti, trasporti (investi-

mento per rendere accessibili a disabili e carrozzine tutte le fermate delle metro) e ha rivendicato che con la sua discesa in campo per il Comune «la partita si è riaperta» perché i moderati avranno un'alternativa a Sala. Secondo l'ex commissario, però lui e il «burocrate» Parisi sono ben diversi. «Non siamo uguali. Dietro lui ci sono facce inquietanti» ha detto Sala, e su Facebook e Twitter sono fioccati selfie di esponenti del centrodestra, a partire dalla coordinatrice regionale di Fi Mariastella **Gelmini**, a fare boccacce e smorfie con hashtag come "Sala stai sereno" e "Inquietanti per Parisi". Sala dimostra di essere «nervoso», secondo il capo staff di Parisi Bruno Dapei, e fa bene ad essere inquieto, secondo il capogruppo di Ap alla Camera Maurizio Lupi, perché adesso la sua corsa a Palazzo Marino, secondo il centrodestra, è meno facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA

Una sola grande opera: lo Human Technopole a Milano

Alberto Ziparo

Qualche giorno fa Matteo Renzi è andato a Milano a prospettare entusiasticamente il «nuovo orizzonte» della ricerca italiana: l'annuncio dell'avvio del progetto Human Technopole, un centro di ricerca e innovazione affidato al IIT, Istituto italiano di tecnologia di Genova, ente di diritto privato che disporrà – senza valutazione e selezione alcuna – di un finanziamento di 1,5 miliardi di euro in dieci anni, 150 milioni l'anno di cui 80 milioni già stanziati dal bilancio 2015 (oltre ai 100 milioni annui di contributi «normali» all'Istituto). Il progetto si avvarrà del riutilizzo delle strutture dell'Expo milanese. Come stabilito con un rapido decreto di Presidenza del Consiglio e del Tesoro, atto da cui stranamente manca proprio il ministero dell'Università e della Ricerca. Il mondo della ricerca e della scienza sta urlando di rabbia e indignazione. È paradossale infatti che mentre si tagliano fondi per università e ricerca scientifica si trovi non un tesoretto, ma «un tesorone» per finanziare un'istituzione privata. Che – bontà sua – ha già indivi-

duato i prossimi partner per l'operazione; non escludendo peraltro – almeno questo! – le università pubbliche milanesi.

A fronte di questo, il bilancio dell'università e della ricerca italiana langue: l'ultimo programma relativo ai Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale, Prin, disporrà di appena 92 milioni di euro, stanziati dopo oltre tre anni di attesa, a fronte delle oltre le 4400 proposte presentate. Così nell'ambito di tale programma i progetti prescelti non potranno occupare più di 1 giovane ricercatore. Sembra che si voglia incentivare, non bloccare, la «fuga dei cervelli» in atto, le migliaia di giovani laureati che ogni anno lasciano l'Italia. Come dimostrato dai vincitori italiani di molti bandi per progetti comunitari, che però operano in servizio presso - e a beneficio di - università ed istituzioni scientifiche estere. L'università e la ricerca italiana sembrano così costituire, fin dai governi Berlusconi con un trend che prosegue fino a Renzi, dei veri e propri accidenti («altro che eccellenze») cui l'esecutivo deve ovviare, ridimensionando progressivamente quello che evidentemente assume come problema. Altri dati illustrano meglio il quadro: fin dal ministro **Gelmini** si sono ridotti il Ffo (Fondo di Finanziamento Ordinario) ed il First (Fondo Investimenti Ricerca Scientifica e Tecnologica): a quest'ultimo sono andati meno di 60 milioni di euro, com-

preso il fondo per la ricerca di base. Si parla di cifre in media pari a

circa un decimo di quanto investito negli altri grandi paesi europei. E il fondo è preannunciato in riduzione per il prossimo triennio. Ancora, perfino un settore tradizionalmente «ricco» della nostra ricerca, quale quello dell'innovazione nel primario, ha visto la relativa disponibilità contrarsi fino a 21 milioni di euro (il piccolo Lussemburgo vi investe circa 10 volte tanto). I fondi per la diffusione della cultura scientifica sono stati quasi azzerati presso il Miur, erano rimasti 10 milioni di euro (20 volte meno che la media europea) che si ridurranno del 40% nel prossimo triennio. Tutto ciò si riflette ovviamente anche sull'organizzazione didattica: si

chiudono corsi e corsi di laurea, mentre il reclutamento con Abilitazione è praticamente fermo: a due anni dalla conclusione della prima selezione (intanto è terminata anche la seconda), più dell'60% degli abilitati ad associato e del 70% di

quelli di prima fascia non hanno avuto modo di accedere al nuovo ruolo.

In questi giorni più di 20 mila docenti universitari da tutta Italia stanno rifiutando di inviare i pro-

pri prodotti scientifici per la VqR (Valutazione della Qualità della Ricerca). I docenti contestano i metodi di valutazione adoperati, assai discutibili; ma soprattutto adesso protestano per il blocco degli scatti stipendiali, nonché il trattamento carrieristico, pensionistico e di fine rapporto. Saranno contentissimi a sapere che stanno finanziando la Grande Opera per la ricerca presso l'Expo!

In tutto questo il governo assegna 1,5 miliardi di euro ad un ente privato che però riutilizzerà «le strutture dell'Expo». Forse il problema è proprio questo, l'Expo: al di là della polemica attuale sui 20 milioni eventualmente persi per i costi dell'attività Expo rispetto ai ricavi – su cui abilmente la grancassa renziana, di cui Sala è uno dei portavoce milanesi, ha oggi orientato il dibattito -, c'è, ben più grosso anche se rimasto sullo sfondo, il problema della copertura dei costi dei terreni: un debito di miliardi di euro, che grava sulla Società Arexpo, cioè oggi su Regione Lombardia e Comune di Milano. La «bolla» è attualmente in mano alle banche che, per evitarne lo scoppio fragoroso, hanno bisogno di risorse per il riutilizzo di aree e strutture, che coprono il finanziamento dei nuovi programmi di ridestinazione, ma soprattutto il buco enorme creatosi con l'acquisizione delle aree. Come in casi analoghi, forse il vero obiettivo della «Grande Opera per la ricerca» non è la ricerca.

